

22 ottobre 2015

Corso aggiornamento IdR

**“La buona novella, i primi passi del Cristianesimo
e il rapporto con le filosofie del tempo”**

PREMESSE

1)

EVENTO

ANNUNCIO e FORMULAZIONE

STILE ESISTENZIALE

cristianesimo
tra

DOTTRINA

SANTITÀ

ORTODOSSIA

2)

Il cristianesimo più che inculturarsi si dà come inculturato (transitando continuamente nelle forme culturali), dopo che per la prima volta il Figlio di Dio si è inculturato.

**La prima teologia cristiana:
Nuovo testamento e Padri apostolici**

(cf. VISONÀ, in *Storia della teologia. Vol I, 1995*)

Spesso nella storia della teologia poco rilievo all'[età subapostolica](#)
(fino al 150 d.C. circa)

L'opera di questi padri non presenterebbe il carattere rigoroso
della teologia sistematica affermatasi più tardi.

In quest'epoca ancora **non** si opera ancora su:

- una Rivelazione affidata ad un **corpus di scritti** normativi (N. Testamento)
- uno **statuto dogmatico** già definito
- una **tradizione** intesa come entità unitaria risalente agli apostoli.

in questione il rapporto tra:

TEOLOGIA

FEDE

KERYGMA

RIVELAZIONE

il dono di Dio
per accogliere
l'evento Cristo
e fare l'esperienza
pasquale

i contenuti
dottrinali
che si accolgono

l'annuncio pasquale
che apre alla possibile
fede

l'espressione
categorizzata
(cristologia, trinitaria...)

l'evento Cristo e
quindi le sue
espressioni storiche
sorte nella fede in lui

Scritture
Tradizione (custodita
da magistero vescovi)
il "deposito"

E' solo intorno al 150 che comincia ad affermarsi →

→ il concetto di RIVELAZIONE come realtà conclusa e circoscritta (comprendente un **canone di scritti** riconosciuti come ispirati e una **“tradizione apostolica”** custodita col *magistero vescovi*).

alla quale, in seconda battuta si applicherebbe l'approfondimento teologico.

Da questo momento appaiono le teologie come sistema di pensiero organizzato (che al limite potrebbe prescindere anche dalla fede).

Secondo questa accezione tra le prime teologie avremmo:

- quelle “eretiche” (*gnosi*, **Valentino**)
- Le teologie “in risposta” (apologisti) che contrastano le eresie (**Giustino, Ireneo**)
- Le teologie “ponte” che tentano il confronto-scontro con la cultura pagana (in particolare greca).
Il *kerygma* originario si misura con la filosofia greca, con i suoi contenuti, ma ne assume anche gli strumenti per un'elaborazione della fede in teologia.
La prima grande “impresa teologica”: la dottrina del *Logos* di **Giustino**
(senza dimenticare un *kerigma già ellenizzato*: cf. Sapienza e Giovanni)
(vedi *la questione della ellenizzazione del cristianesimo - Von Harnack*)
- Le teologie come “sistemi organici di pensiero”
(comprendenti ontologia, cosmologia, antropologia...)
nascono nella grande scuola di Alessandria (**Clemente e Origene**)
Però il mondo giudaico aveva già iniziato... il grande **Filone**.

Tuttavia la teologia non è solo riflessione sistematica...

La teologia appartiene originariamente all'esperienza cristiana.

Non è esterna, od accessoria alla **Rivelazione**,
la **sua “incarnazione” / comprensione storica** nei diversi ambienti.

La **rivelazione** non prescinde dalla sua **comprensione storica**,
quindi è anche teologia (meglio teologie, es. 4 vangeli)

All'origine del cristianesimo stanno l'evento Cristo (Rivelazione)
e la fede in lui (esperienza pasquale),
accolta ed espressa ogni volta in diversi ambienti culturali
con stili di vita e linguaggi (teologie)

La teologia è ragione della fede
non nel senso di ragione in esercizio sull'oggetto sottoposto dalla fede,
ma di ragione in continuo esercizio **nella** fede
(quindi come parte e dimensione della fede)
(similmente al ruolo della ragione dentro le relaz. umane)

La teologia è il movimento interno alla fede,
per il quale si cerca di dare forma comprensibile
e ragionevole all'esperienza vissuta.

I padri non la conducono in forma sistematica
e non hanno fonti sistematizzate,
ma non di meno la esercitano.

La teologia cristiana nasce con il cristianesimo, non dopo il Nuovo Testamento e l'età apostolica.

Quella dei P.A. è teologia anche se può apparire magmatica,
e la sua impronta è fortemente esperienziale più che teoretica.

Si colloca nel pieno di quel multiforme processo
nel quale sorgono i testi neotestamentari
(tradizioni orali e liturgiche, apocrifi cristiani, sintesi giudeo-cristiane,
elementi ellenizzanti...)

Tra i padri apostolici ve ne sono sicuramente di quelli
che non conoscono i
Sinottici e a maggior ragione gli scritti giovannei

L'**inculturazione teologica** non è esterna o posteriore alla **fede**,
ma ne è una dimensione strutturale, insuperabile.

(vedi l'impossibilità di un approccio letterale alle Scritture)

Ogni autentica teologia non potrà pertanto essere esterna alla fede,
alla tradizione della fede, cioè alla coscienza di chiesa.

1 Tm 6,20 condanna una teologia esterna alla tradizione della fede
“custodisci ciò che ti è stato affidato;
evita le obiezioni della falsa scienza”

Epistola di Barnaba (130 d.C.)

“affinché insieme alla fede (**pistis**) abbiate anche la piena
conoscenza/perfetta scienza (**gnosis**)”

Clemente Alessandrino (III secolo)
(verso il rigore sistematico)

“La **fede** è per così dire una conoscenza elementare
e per compendio delle cose necessarie.

Gnosi invece è dimostrazione ferma e sicura di ciò che si è ricevuto per fede.
Essa si edifica sulla fede, per mezzo dell'insegnamento del Signore,
e conduce ad un indefettibile possesso intellettuale”. (*Stromati*)

La dimensione teologica si è nel tempo specializzata
e il rigore filosofico consolidato

per qualcuno
razionalizzando,
ellenizzando e
tradendo la fede

per qualcuno
fondando meglio,
e incoraggiando
la fede

Ambienti, orizzonti culture delle origini

Tra giudaismo ed ellenismo

Il cristianesimo

nasce nel **giudaismo**, come specificazione della fede di Israele e si esprime via via nelle categorie culturali dell'**ellenismo**.

(Senza rigida successione cronologica)

Il cristianesimo è già preceduto dal **giudaismo ellenistico**.

(ad Alessandria **Filone** aveva già accostato il Dio di Israele e il Theòs dei filosofi greci).

Tipico del giudeo-cristianesimo il carattere profetico-apocalittico.

Una teologia della storia protesa verso il dramma cosmico dell'evento escatologico finale (il Salvatore)

**Storia tagliata perpendicolarmente in due eoni
il prima e il dopo**

Tipico del cristianesimo ellenistico il carattere dualistico

Una teologia della salvezza giocata nel dualismo tra materiale e spirituale

**Realtà tagliata longitudinalmente tra lo spirituale e il materiale
il sopra e il sotto**

(accento morale e individuale, il salvatore come pedagogo e maestro.
Vedi Clemente Alessandrino)

Ellenizzazione e corruzione del cristianesimo?

Se il **cristianesimo ellenistico** finirà per imporsi sulla matrice giudeo-cristiana, ciò non va pensato nel segno della discontinuità o addirittura del **tradimento** come prospettato da **Von Harnack**.

Von Harnack indica un percorso di questo tipo:

kerygma- ellenizzazione-dogmatizzazione-cattolicizzazione

per un cristianesimo cattolico e dogmatico

che altro non sarebbe che un prodotto greco rivestito di forme cristiane.

In realtà ci sono elementi per riconoscere
una cristianizzazione dell'ellenismo

Origene, nel *Contro Celso* osserva come a proposito del **Logos** i cristiani scandalizzino presentando non il “Logos puro e santo”, ma “un uomo ignominiosamente flagellato e condotto al supplizio”.

Così il **concetto Trinitario**, non formulabile

senza l'incontro
con il pensiero greco

senza spezzare il quadro
del pensiero greco

Si riscontra la stessa autonomia del cristianesimo nel conservare e distaccarsi da elementi giudaici

Un'esempio nell'azione liturgica (ultima cena) dello stesso Gesù:

La liturgia specifica del pasto rituale giudaico era ricondotta al comando di **Dt 8,10**:

"E mangerai e ti sazierai e benedirai Israele tuo Dio per la terra buona che ti ha dato"

La cena prevedeva l'obbligo giuridico della preghiera alla fine del pasto: la **Birkat ha-mazon**

Vi era un modello base e poi si lasciava spazio alla creatività. Importante la *Bhm* del *Libro dei giubilei* (celebra e fa memoria del dono della terra che è pegno dell'alleanza; la manducazione significa l'accettazione dell'alleanza).

La **cena festiva giudaica** prevedeva:

- **Quiddush** (santificazione) con:
 1. racconto di Gen 1,31b.2,1-3.
 2. rito del *calice*: benedizione per il frutto della vite + benedizione per il giorno
 3. rito del *pane*: benedizione, spezzamento, distribuzione.
- **cena**
- rito di **chiusura**: rito del calice con preghiera di azione di grazie (**B-h-a**).

Luca e **Didaché** seguono questo schema.

La cena di Gesù si riaggancia a quella giudaica

in quanto alla ritualità

non in quanto alla teologia

Gesù pronunciò parole di benedizione e di rendimento di grazie.

La benedizione per il pane,
il rendimento di grazie per il calice,
sono le preghiere di Gesù all'origine della nostra preghiera
eucaristica o *anafora*.

Stile teologico dei P.A. (titolo coniato per loro in epoca moderna)
(QUACQUARELLI, a cura di, *I padri apostolici*, 1976)

“Sentire il Cristo e testimoniare con piena coscienza è la teologia vissuta e testimoniata dai Padri Apostolici”

“Le loro pagine sono spontanee perché è spontaneo il loro amore per Cristo. Scrivono per i cristiani, perciò il loro linguaggio si fa comprensibile per la semplicità con cui si rivolgono ai loro fratelli di fede.”

Tutto nasce in una incessante attività spirituale,
nella custodia nella memoria e nella preghiera della Parola di Dio,
nella ricerca del riferimento all'insegnamento degli apostoli,
nella passione per il cammino dei credenti.

Il linguaggio non è codificato (così non lo sono per loro le fonti: scritti e tradizioni orali, Antico Testamento e apocrifi dell'antico testamento), non di meno mira alla chiarezza e alla fedeltà al genuino insegnamento degli apostoli.

In sintesi:

dinamica e metodo della teologia dei P.A. :

La dinamica è la **missione – annuncio**

Il metodo è l'approfondimento dell'**A.T.** letto in funzione di Gesù

Quindi luoghi della teologia:

liturgia, catechesi, apologetica

Esempi di assunzione di elementi di giudaismo-ellenistico

Già Paolo (At 17), cavalca questi elementi di convergenza tra giudaismo ed ellenismo:

- [Rigetto dell'idolatria](#) (l'unico Dio)
- Sottolineatura della [trascendenza divina](#) (vedi scritto giudeo-cristiano la *Predicazione di Pietro*)
- Idea di [rivelazione naturale](#) (già recepita in Sap 13,5: conoscenza per analogia)
- [Prospettiva cosmica ed universalistica](#)

(vedi categoria stoica del *pneuma*. Cf Sap 1,7 “Lo Spirito del Signore riempie l'universo e tiene unite tutte le cose”; vedi **Clemente Romano**, *Lettera ai Corinzi*, c. 20, 96 d.C.: armonia del cosmo, ma nell'ambito del concetto veterotestamentario di creazione).

L'età ellenica

Diffusione della **cultura greca nel bacino mediterraneo** conseguente all'espansione del Regno di Macedonia ad opera di Alessandro

- Dalla morte di Alessandro (**323 a.C.**)
- Alla conquista romana culminata con la conquista dell'Egitto con Ottaviano nel **30 a. C.**)

Conseguenze **politiche**: viene **soppiantata la polis**, quale società politica indipendente a favore del Regno, come realtà politica più vasta e articolata.

Conseguenze **culturali e filosofiche**:

- **individualismo**
 - **cosmopolitismo**
- ▷ persa la polis il bene comune è meno alla portata del singolo

L'accento è sull'**etica**, sulla ricerca della felicità individuale.

Epicuro (341-271 a.C.)

La **logica**: primato delle sensazioni

La **fisica**: materialismo – realtà come aggregazione di atomi

La “**teologia**”: una separazione degli dei (felici, immortali), se non proprio una trascendenza

L'**etica**: felicità come piacere (*piacere in quiete*-ataraxia-imperturbabilità)
Lettera a Meceneo (o sulla felicità)

Lo stoicismo (III sec. a.C.- II sec. a. C.)

I fondatori: **Zenone, Cleante, Crisippo**

La **logica**: dall'evidenza delle sensazioni alla logica proposizionale.

La **fisica e la “teologia”**: richiamo alla filosofia di Eraclito

realtà come un'unica **materia animata**: la **natura** che è
fondamentalmente costituita dal fuoco, un soffio infuocato (pneuma),
che è divino.

Tutte le cose sono divine, si identificano con Dio (panteismo).

Dal fuoco si sono distinti gli altri elementi, ma al fuoco torneranno nella
conflagrazione finale... per un nuovo ciclo... eternamente.

Le vicende cosmiche regolate da una **legge ferrea (Fato)**

Questa legge però è
ragione, **Logos**, provvidenza
che garantisce il bene della vita cosmica

Nel logos universale
contenute le ragioni particolari, “seminali”, delle cose
lògoi spermatikòì

(cf. la ripresa di **Giustino**)

L'**etica**: la **virtù**, dalla quale proviene l'impassibilità (**apàtheia**)

Stoicismo romano

Seneca (4 a. C. - 65 d.C.)

Accentua tanto la perfezione e la **bontà divina** da avvicinarsi alla concezione di un Dio trascendente.

Marco Aurelio

Riferisce dell'intelligenza umana (nous), come sostanza spirituale derivata da Dio.

Filone Alessandrino (contemporaneo di Gesù)

(sullo sfondo tenere presenti, prima dei filosofi dell'ellenismo,
i due giganti **Platone** 428-347 a.C. ed **Aristotele**)

Introduce in modo preciso [i due elementi nuovi e dirompenti biblici](#):

creazione:

Dalla cosmologia alla ktisiologia. Creazione dal nulla

No: materia preesistente, no demiurgo

Le “idee” platoniche sono i pensieri di Dio (immanenti in lui)
attuate dalle sue potenze.

Forte premessa al personalismo: il mondo nasce da una volontà libera.

e **rivelazione**: Dio vuole comunicarsi all'uomo

(poi col [cristianesimo](#): **incarnazione** e **divinizzazione**)